



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

**UFFICIO STAMPA**



**20 luglio 2013**

ente Provincia



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 093 del 19.07.13**

**Film Commissione Ragusa, nominato nuovo Cda**

L'assemblea dei soci della Fondazione "Film Commission Ragusa", presieduta dal commissario straordinario della Provincia Regionale di Ragusa Giovanni Scarso, dopo aver preso atto della decadenza dell'ultimo consiglio di amministrazione ha proceduto alla nomina dei nuovi consiglieri che in una prossima riunione dovranno eleggere il nuovo presidente e vicepresidente.

In base alle indicazioni dei soci fondatori e sostenitori fanno parte del nuovo Cda della Film Commission Ragusa: Antonio Tringali (consigliere comune di Ragusa), Franca Iurato (sindaco di Santa Croce Camerina), Alessandro Cascone (assessore comune di Chiaramonte Gulfi), Luciano D'Amico (comune di Vittoria), Vincenzo Iurato (assessore comune Scicli), Ermelinda Capizzi (comune di Acate), Claudia Schembari (comune di Comiso) e Giovanni Molè (Provincia Regionale di Ragusa).

## Dopo la decadenza dei vecchi vertici **Film commission rinnovata ora si sceglie il presidente**

Rinnovato il consiglio d'amministrazione della Film Commission, che ha come compito prioritario quello di favorire l'arrivo di troupe cinematografiche nel territorio, aiutandole durante la realizzazione delle riprese. Il rinnovo si è reso necessario dopo aver preso atto della decadenza del precedente consiglio d'amministrazione.

A decidere la composizione del Cda è stata l'assemblea dei soci. Il prossimo passaggio sarà rappresentato dall'elezione del presidente e del suo vice. Il Cda

procederà nella prima riunione utile.

A far parte del consiglio d'amministrazione sono stati chiamati il consigliere comunale di Ragusa Antonio Tringali, Luciano D'Amico in rappresentanza del Comune di Vittoria; Claudia Schembari per Comiso; Giovanni Molè per la Provincia; il sindaco di Santa Croce Franca Iurato; e gli assessori Alessandro Cascone (Chiaromonte), Vincenzo Iurato (Scicli) ed Ermelinda Capizzi (Acate). \*

## **FILM COMMISSION**

### **Nominato il Cda**



m. f.) Nominato il nuovo Cda della Film Commission Ragusa. Ne fanno parte Antonio Tringali (consigliere comune di Ragusa, nella foto), Franca Iurato (sindaco di Santa Croce Camerina), Alessandro Cascone (assessore comune di Chiaramonte Gulfi), Luciano D'Amico (comune di Vittoria), Vincenzo Iurato (assessore comune Scicli), Ermelinda Capizzi (comune di Acate), Claudia Schembari (comune di Comiso) e Giovanni Molè (Provincia regionale di Ragusa).



in provincia di Ragusa

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Lunedì alle 18,30 l'arrivo dell'esecutivo. Tra i temi l'emergenza idrica

# Al Comune la giunta regionale Crocetta e gli assessori in città

●●● La giunta regionale si riunirà in città lunedì alle 18,30. Apuntamento itinerante che dovrebbe servire alla giunta per prendere contatto diretto con le problematiche dei territori. Temi locali quelli che potrebbero essere posti all'attenzione dell'esecutivo regionale guidato dal governatore Crocetta. Non è difficile prevedere che ci sia qualche punto che possa toccare le recenti richieste che il Comune ha portato

all'attenzione della Regione, dai trasferimenti in sospenso, al saldo dei lavori per opere realizzate, passando per alcune modifiche in merito al milione di euro che la giunta regionale ha conferito a Ragusa per l'emergenza idrica; sarebbero state riscontrate alcune discrepanze tra provvedimenti dell'esecutivo e delibera commissariale. Senza dimenticare il nodo ancora irrisolto del passaggio a livello di via Paestum, batta-

glia che in campagna elettorale ha sollevato e sostenuto la lista civica Partecipiamo, alleata di Piccitto al ballottaggio e potrebbe esercitare qualche punto "storico" di Cub Trasporti e del Pd, come la metropolitana di superficie e la battaglia comune contro il Muos. Anche altri argomenti che potrebbero unire la municipalità ragusana alla giunta regionale. Il più importante, quello che potrebbe costituire una svolta per

la "gestione" dei servizi sociali, ed in particolare delle forme di sostegno al reddito, potrebbe riguardare il disegno di legge sul reddito minimo garantito al nucleo di convivenza, esteso alle coppie di fatto, un cavallo di battaglia anche "grillino", reddito di cittadinanza, che il governatore Crocetta ha composto con il gruppo parlamentare «Il Megafono» nella sua prima proposta di legge. Nessuna indiscrezione trape-la da palazzo dell'Aquila che comunica solo l'ufficializzazione degli impegni: alle 13 la commissione regionale Attività produttive per una audizione con allevatori ed agricoltori ed alle 18,30 la giunta regionale. (GIAD\*)

l'opposizione sulle cariche in consiglio

## «Grillini, tenetevi la vicepresidenza»

Nessuna elemosina verso la minoranza: si tengano pure la vicepresidenza del Consiglio comunale. È questo il senso della nota diffusa ieri dai consiglieri comunali Angelo La Porta, Elisa Marino, Mario Chiavola e Giuseppe Lo Destro, che, evidentemente, dopo qualche giorno di riflessione spiegano di non accettare la proposta giunta in aula dal Movimento 5 Stelle. "Registrata l'impossibilità di pervenire ad un accordo istituzionale - commentano i consiglieri - che avrebbe dovuto svilupparsi nel dibattito d'aula, stante la mancata disponibilità della maggioranza che sorregge il sindaco Piccitto ad aprire alla minoranza e la decisione di pagare invece il prezzo del dissimulato accordo elettorale a Giovanni Iacono, riteniamo chiuso ogni discorso relativo a cariche e carichette, che nessuno può confondere più per concessioni all'opposizione per restare invece una inutile elemosina. Il nostro ruolo rimane quello dell'opposizione - concludono i consiglieri - da svolgere nella pienezza del mandato assegnatoci dal 30% degli elettori del Consiglio Comunale, in vista del bene della città e dei cittadini e senza pretese di ruoli inutili e residuali, che lasciamo invece alla maggioranza perché esprima al meglio la linea politica cui si ispira". Dello stesso avviso il consigliere Udc Sonia Migliore, che ieri in una nota aveva detto che la maggioranza poteva tenersi la vicepresidenza casomai da assegnare a quei consiglieri dell'opposizione che, diversamente da quanto deciso, avevano votato per Iacono come presidente del Consiglio.

Michele Barbagallo



20/07/2013

## «Garantiremo il decoro dei parchi» Stop all'incuria.

Il responsabile Verde pubblico Galfo: «Da inizio anno danni per 20mila euro»

Rossella Schembri

Le sei vecchie panchine che, per decenni, sono state impiantate nel vecchio piazzale Duca degli Abruzzi (poi eliminate per i lavori di rifacimento della piazza) potrebbero trovare una nuova sede. Da tempo sono depositate nel cortile della circoscrizione municipale di Marina di Ragusa. Alcuni genitori di bimbi che frequentano la bambinopoli dove si trova il simulacro di Padre Pio, in questi mesi le hanno guardate con interesse. «Quasi tutte le panchine dell'area di via Caboto sono rotte - spiegano - e vedere quelle altre, ancora in buono stato ma messe da parte, ci fa rabbia». All'istanza dei genitori risponde l'assessore al Verde Stefania Campo che ammette di aver promosso sulla sua pagina Facebook una forum per verificare quale fosse l'esigenza dei cittadini, a proposito di un possibile riutilizzo delle panchine. «Avevo anche lanciato la proposta di coinvolgere artisti locali per migliorarle esteticamente - afferma l'architetto Campo -, comunque la proposta di questo gruppo di genitori è interessante e ritengo che l'Amministrazione possa accoglierla in tempi brevi».



La vicenda delle panchine è solo uno, fra i più banali, dei problemi di cui soffrono ville e aree verdi attrezzate del Comune di Ragusa. Infatti, il risultato di 8 mesi di assenza di custodia è già traducibile in un danno finanziario non da poco. «Abbiamo stimato un danno di circa 20 mila euro - spiega il dirigente comunale del settore Verde pubblico, Francesco Galfo - se si somma l'entità dei danni complessivi arrecati alle ville di Ragusa, a partire da gennaio sino ad oggi». Dal primo gennaio il commissario Margherita Rizza aveva sospeso la convenzione con l'associazione Mondo Nuovo che utilizzava a rotazione gli indigenti inseriti negli elenchi delle persone assistite dai Servizi sociali comunali per lo svolgimento dei servizi di custodia delle ville e dei bagni comunali. Da allora è iniziato lo sfascio.

Nella villetta di via Archimede sono andati distrutti una guardiola in legno e i bagni. «Sono stati danneggiati gli impianti e tempo fa abbiamo dovuto staccare la luce nella villetta di via Archimede per evitare problemi di sicurezza - spiega Galfo -, e così anche in via Zancle, dove è stata distrutta la guardiania e i bagni». L'area di via Zancle è stata chiusa, mentre la villetta di via Archimede è aperta giorno e notte. «Villa Margherita e i Giardini iblei vengono aperti e chiusi da un signore della cooperativa Pegaso - spiega l'assessore Campo - che esegue il compito con sensibilità, pur non essendo prescritto nel contratto che la cooperativa ha con il Comune».

In questi 8 mesi gli atti vandalici nelle ville comunali sono aumentati a dismisura tanto che la gente ha pensato che fra gli autori di questi atti ci fossero alcuni fra gli stessi indigenti, in segno di protesta nei confronti del Comune. Un'accusa che gli ex sussidiati hanno respinto con forza. «Il nostro interesse - hanno ribadito nel confronto con i nuovi amministratori - è di tornare a lavorare nelle ville». I vandali hanno anche asportato infissi e giochi, arrecando un danno a tutta la comunità. Danni che il Comune, attualmente, non può riparare, visto che è senza soldi.

20/07/2013

## «Ora il Comune faccia di tutto per l'Università»

Sull'Università il Comune faccia la sua parte fino in fondo. E' quanto chiede alla nuova amministrazione comunale, il capogruppo del Pdl, Maurizio Tumino nel suo primo atto ispettivo. "Dopo aver deliberato, lo scorso gennaio - dice il consigliere - in Consiglio comunale l'accordo transattivo Provincia-Consorti-Comune-Università di Catania, sarebbe nefasto immaginare di mettere un punto all'esperienza universitaria a Ragusa".

Tumino si rivolge al sindaco Piccitto che peraltro ha trattenuto la delega all'Università perché metta il Consorzio nelle condizioni di operare. "Il Comune provveda, nel più breve tempo possibile a nominare il proprio rappresentante nel Cda e metta il consorzio nelle condizioni di eleggere un presidente ed una governance autorevole tale da affrontare e risolvere con giudizio le varie problematiche del Consorzio stesso".

Il Comune deve corrispondere al Consorzio ancora circa 200.000 euro per l'annualità 2012. "Il mancato trasferimento di quanto dovuto, oltre agli innumerevoli disagi - dice ancora il consigliere - non consente la partecipazione all'assemblea dei soci che dovrebbe essere convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e del preventivo 2013 e di conseguenza non permette al cda di intraprendere, qualora venisse deliberato, tutte le azioni utili per il recupero delle somme dovute dai soci morosi al Consorzio medesimo. Bisogna far presto perché intanto i lavoratori che continuano, nonostante tutto, a prestare i loro servizi, ad oggi, non hanno percepito 4 mensilità. Inoltre entro il 31 luglio bisogna versare all'Università degli Studi di Catania una rata di circa 113.000,00 euro per onorare, pena la revoca, l'accordo transattivo".

Il consigliere Tumino, che tra l'altro nella fase di insediamento del Consiglio comunale ha rimarcato proprio il tema dell'Università, tema tra l'altro rilanciato nel suo discorso anche dal sindaco Piccitto, si dice pronto a collaborare con la Giunta qualora sia necessario. E poi conclude ricordando che "dopo gli sforzi dello scorso anno è necessario che i soci con il Comune in testa facciano la propria parte".

Michele Barbagallo

20/07/2013

## L'assessore Brafa la conferma alla Cgil **Aiuti agli indigenti comunali** **il lavoro resta la via maestra**

Un confronto sereno per riaffermare l'avvio dei bandi di lavoro per la custodia di ville e bagni pubblici, come "soluzione" più idonea per chiudere la "questione" indigenti. E' questo, in sintesi, l'obiettivo dell'incontro tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e l'assessore comunale ai Servizi sociali, Flavio Brafa.

L'inserimento lavorativo, per gli esponenti Cgil, resta il percorso privilegiato per rispondere con efficacia alle istanze manifestate dagli indigenti. «Un metodo – ha ribadito il coordinatore

Nicola Colombo – oggettivo e trasparente che consente ai destinatari di maturare i requisiti necessari per l'accesso agli ammortizzatori sociali, senza ulteriori aggravii per le casse comunali».

L'assessore Brafa, dal canto suo, ha confermato la prossima rimodulazione del bando, finora bloccato a causa di problemi "tecnici" legati alle ditte partecipanti, garantendo la piena operatività entro la prima metà di settembre. A questo si affiancano, come del resto già emerso nei giorni scorsi, una serie di iniziati-

ve dedicate alla distribuzione di generi alimentari e non ai soggetti economicamente svantaggiati e la domanda di partecipazione ai cantieri di lavoro regionali che Palazzo dell'Aquila presenterà entro il termine del 5 agosto.

«Un incontro fondamentale – ha sottolineato lo stesso Colombo al termine – sia per ribadire l'utilità del percorso già intrapreso che per scongiurare l'ipotesi di una retromarcia rispetto alle modalità tecniche, già concordate, del bando di gara».

La Cgil, ora, attende la convocazione di un nuovo incontro con l'assessore ai Servizi sociali, nel quale saranno illustrate, nel dettaglio, le novità contenute nel bando di lavoro, dopo la già citata rimodulazione. \* (d.a.)

**INCHIESTA.** Gli accusati sono di Modica, Ispica, Rosolini e del capoluogo. Le parti davanti al giudice il 30 settembre

# Truffa all'Ue, rinviati a giudizio dodici imprenditori del Ragusano

Parti offese sono la Regione Sicilia, l'ispettorato provinciale dell'Agricoltura e l'Agenzia delle Entrate. Il Gup del Tribunale di Modica, Maria Itabini, ha accolto la richiesta del pm Scollo.

**Saro Cannizzaro**

●●● Ufficialmente l'obiettivo era quello di ristrutturare un'azienda agricola esistente usufruendo di finanziamenti tramite i Fondi Por Sicilia 2000-2006, misura 4.06, per investimenti aziendali. Secondo l'accusa, però, le cose non sarebbero andate come previsto nella richiesta. Per questo motivo 12 persone (la tredicesima è deceduta) sono state rinviate a giudizio dal Gup del Tribunale di Modica, Maria Itabini, che ha accolto in toto la richiesta del pubblico ministero, Gaetano Scollo. In Contrada Minciucci Giardinetta, territorio di Modica, era stata progettata la ristrutturazione dell'azienda agricola. La It-

gione aveva recepito e concesso un finanziamento di oltre 350 Mili euro ottenuti attraverso la comunicazione di avvio dei lavori, i controlli, spesso a campione, parlano di aspetti diversi che hanno portato alla denuncia dei proprietari della società e dei legali rappresentati di tutte le aziende che avevano, in qualche modo, tenuto rapporti per quest'obiettivo con i due. Si tratta di Giorgio e Orazio Bellatera, modicani, difesi dall'avvocato Elvia Argento, di Giuseppe Nicastro, ispicese, titolare di una società di sbancamenti, difeso dall'avvocato Fabio Maltese, Vincenzo Iemmolo, Giuseppe Itagusa e Carmelo Pluchino, modicani, titolari di imprese edili e tecnologiche, difesi dagli avvocati Giorgio Terranova di Catania, Nino Frasca Caccia e Orazio Maggio, Giuseppe Chindemi e Giuseppina Misseri di Rosolini, titolari di un'azienda di calcestruzzi, Vincenzo Floridia di Vittoria, progettista, difeso da



Il tribunale di Modica

Giuseppe Aprile, Giuseppe Migliorisi di Ragusa, rappresentante di impianti zootecnici, difeso da Giuseppe Blundo, e del modicani, Carmelo Corallo e Luigi Cannella, difesi dall'avvocato Teo Gentile (questi due, operai di una delle imprese edili, sono accusati di falsa testimonianza). In buona sostanza, sempre secondo le indagini, sarebbero stati dichiarati fatti, lavori e forniture inesistenti per potere avere l'intero finanziamento. Le parti compariranno davanti ai giudici del dibattimento il prossimo 30 settembre. L'avvocato Martino Modica, che patrocinava i coniugi Chindemi, aveva sollevato un'eccezione circa l'inutilizzabilità degli atti, perché alcuni indagati, nella fase dell'inchiesta, erano stati sentiti senza la presenza di un avvocato. Il Gup ha, comunque, deciso per il rinvio a giudizio. Parti offese sono la Regione Sicilia, l'ispettorato provinciale dell'Agricoltura e l'Agenzia delle Entrate. (1542)

**CNA.** Al termine di un'assemblea costituito coordinamento provinciale

## Comparto alimentare, l'abusivismo è dilagante

●●● Al termine dell'assemblea elettiva della Cna alimentare è stato costituito un coordinamento provinciale in grado di affrontare tematiche importanti, tra cui molte quelle emerse nel corso del dibattito. L'incontro ha visto la presenza del segretario provinciale, Giovanni Brancati, e del responsabile organizzativo Cna Alimentare, Carmelo Caccamo. «Forte l'esigenza emersa – dice Brancati – di fare sinergia cercando di valorizzare le produzioni e le forniture locali attraverso azioni che coinvolgano l'inte-

ro comparto alimentare non tralasciando pure il settore della panificazione a cui, come associazione di categoria, attribuiamo grande importanza. Su questo versante occorre frenare il fenomeno dilagante dell'abusivismo nelle nostre città e ciò sia a tutela delle imprese sia dei cittadini consumatori». Sotto i riflettori, inoltre, la questione del decreto legislativo 19 novembre 2008 numero 194 riguardante la disciplina delle modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari che comportano annualmente costi

enormi a carico delle imprese in base all'entità produttiva. «Abbiamo già avuto un incontro con i dirigenti provinciali dell'Asp – ha chiarito Caccamo – per cercare di rendere meno gravoso il costo per le imprese, cercando di rateizzare gli importi. Riteniamo che su questo argomento occorra un'azione forte». All'ordine del giorno anche il pagamento definito in 30 giorni per i prodotti agricoli e alimentari deperibili (con durabilità pari o inferiore a 60 giorni oltre a tutti i tipi di latte e ai prodotti a base di carne. Il termine di pagamento è invece fissato in 60 giorni per tutti gli altri. «Occorrono controlli più rigidi – ha aggiunto Caccamo – per garantire una vera e corretta applicazione della legge». (SM\*)

**GIUSTIZIA.** Accordo tra i sindaci per evitare spese elevate ai contribuenti

## Intesa tra Ragusa e Modica sul tribunale

●●● Unità d'intenti tra sindaci su un Tribunale Ragusa-Modica per non aggravare le comunità di nuovi o maggiori oneri conseguenti all'accorpamento dell'istituzione modicana con quella Ragusa e per valorizzare, invece, il Palazzo di Giustizia di Largo Beniamino Scucces Modic, ove potrebbero essere trattati gran parte degli affari giudiziari, specialmente in materia civile, così come richiesto dalla comunità locale e dall'avvocatura mentre potreb-

bero essere trasferiti nel capoluogo la Procura della Repubblica e il settore penale. Su questa linea hanno convenuto i sindaci di Ragusa, Federico Piccitto, e di Modica, Ignazio Abbate, al termine di un incontro sulla questione. Nel corso del colloquio, atteso che la legge 148/2011 entrerà a breve in vigore e sulla scorta dell'imminente accorpamento del Tribunale di Modica con quello di Ragusa, è stata ribadita la necessità di attenersi allo spirito della legge,

ma è necessario porre in essere, ove la proroga dell'attuazione della legge di riforma dovesse concretizzarsi, una concertazione con la Presidenza del Tribunale e con i rappresentanti dell'avvocatura perchè, ognuno per la propria parte e autonomia, si possano assumere iniziative adeguate per cogliere l'obiettivo. "Abbiamo convenuto con il collega Piccitto una linea da seguire e da condividere - commenta Abbate - secondo la quale potrebbe nascere, se porremo in essere adeguate iniziative in questa direzione, un Tribunale Modica-Ragusa con compiti diversificati per competenza e materia. (\*SAC\*)

COMISO Con un altro parcheggio, l'ampliamento del piazzale aeromobili e un'area elicotteri

# Già si pensa a potenziare l'aeroporto Tensioni sui nuovi vertici della Soaco

Digiacoimo: «Rinnovo sostanziale». Territorio fa quadrato su Dibennardo

**Antonio Brancato**  
COMISO

L'aeroporto aperto appena 50 giorni fa, stenta a decollare, ma già si pensa a come migliorarlo e renderlo più funzionale. Il sindaco Filippo Spataro e il presidente di Soaco Rosario Dibennardo hanno presentato nella sede dell'Enac un piano d'interventi da inserire fra gli investimenti che saranno realizzati negli scali aeroportuali siciliani con fondi Cipe previsti nell'accordo di programma quadro.

Quanto a Comiso, si tratta fundamentalmente di tre progetti: la costruzione di un secondo parcheggio e di un canale che garantisca l'adeguata protezione dell'area aeroportuale dalle acque piovane, nonché l'ampliamento del piazzale degli aeromobili mediante la costruzione di due nuove stand di sosta e di una piazzola per il decollo e atterraggio degli elicotteri.

Per l'occasione, Spataro, Dibennardo e il post-holder progettazione del "Magliocco", Biagio Picarella, hanno avuto una serie di incontri con dirigenti e funzionari dell'Enac: «L'interesse sullo start up aeroportuale da parte dei vertici dell'Enac - ha commentato alla fine Spataro - è massimo. I funzionari e vertici dell'ente stanno collaborando fattivamente con noi per fare in modo che il nuovo aeroporto riscuota quel successo commerciale che tutti ci auguriamo».

Intanto, l'attenzione generale è già puntata sull'assemblea dei soci di Soaco convocata per il 30 luglio. Il cda della società di gestione dello scalo è scaduto da due mesi. Dopo i contrasti sorti sulla data di apertura dello scalo,



Apertura dell'Enac al piano di investimenti per l'aeroporto di Comiso con fondi Cipe previsti nell'accordo di programma quadro

c'è il timore che Intersac, il socio privato che detiene il 65% del pacchetto azionario, voglia assicurarsi l'effettivo controllo sulle scelte aziendali, rafforzando in seno al cda la rappresentanza catanese a scapito di quella iblea. L'altro nodo da sciogliere riguarda la nomina del presidente, che viene designato, insieme a un altro dei cinque membri, dall'amministrazione comunale.

Il sindaco Spataro parrebbe intenzionato a confermare Dibennardo, ma il parlamentare regionale Pippo Digiacoimo frena, auspicando, invece, «un rinnovo sostanziale del cda», che faciliti il superamento delle frizioni fra le due cordate.

Asostegno di Dibennardo hanno già preso posizione i consiglieri comunali di "Territorio" Pietro Bella e Gaetano Cottonaro, insieme all'assessore Vittorio Ragusa. «In una fase di start-up così delicata, sarebbe un gravissimo errore - sostengono - azzerare la governance di Soaco. La riconferma di Dibennardo, che ha operato senza ricevere alcun compenso, è indispensabile per garantire continuità all'eccellente lavoro fin qui svolto. Invitiamo il sindaco - proseguono Bella, Ragusa e Cottonaro - a non cedere ad eventuali pressioni esterne che non tengano in degna considerazione i meriti e le competenze dimostrate dall'attuale presidente».

Sulla delicata questione del rinnovo dei vertici di Soaco interviene pure il deputato regionale Orazio Ragusa: «Credo che non possiamo essere ingrati verso coloro i quali hanno lavorato in questi anni con grande abnegazione. In questi casi la politica e i politici non debbono fare scelte legate a propri particolarismi, ma creare una meritocrazia basata sui risultati ottenuti. Vigileremo - aggiunge Ragusa - affinché vengano nominate persone che difendano gli interessi del nostro territorio. È importante puntare su una presenza iblea di grande spessore e, soprattutto, che abbia dimostrato con i fatti di avere a cuore il futuro dell'aeroporto di Comiso».

## INFRASTRUTTURE

---

# Aeroporto di Comiso, vertice all'«Enac»

### COMISO

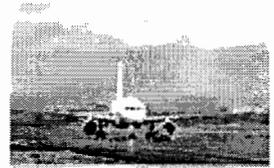
●●● C'è attesa per le decisioni dell'assemblea dei soci di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, comune ed Intersac, che si terrà il 30 luglio. Intanto, il sindaco Filippo Spataro, insieme al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, si sono recati a Roma per partecipare alla riunione per l'accordo di programma quadro per gli investimenti Cipe. C'era anche il post holder Progettazione, Biagio Picarella e l'esperto Pierluigi Dini. Nel piano di investimenti sono state inserite tre opere che riguardano l'aeroporto: la costruzione del secondo parcheggio in un'area già prevista in fase di progettazione, la realizzazione di opere di protezione idraulica del settore nord/ovest, con un canale di protezione idraulica per proteggere l'area dell'aeroporto dalle acque piovane e l'ampliamento dell'attuale piazzale di sosta degli aeromobili, con la realizzazione di due stand di sosta e di una piazzola di atterraggio/decollo per elicotteri. Spataro e Dibennardo sono stati ricevuti dal direttore generale Alessio Quaranta, dall'ingegnere Daniele Carrabba, direttore generale delle Direzioni Aeroportuali, e dall'ingegnere Alessandro Cardi, direttore della direzione centrale infrastrutture aeroporti. Tutti hanno confermato il massimo interesse su Comiso e l'ampia disponibilità alla collaborazione per la fase di start up. (7/13)

aeroporto. Si finanzieranno tre nuovi interventi

## Missione romana per il Magliocco

Lucia Fava

Comiso. Missione romana per l'aeroporto comisano Vincenzo Magliocco, per il quale sono in vista importanti interventi migliorativi. Giovedì mattina Filippo Spataro, il sindaco di Comiso, e Rosario Dibennardo, il presidente della la Soaco, la società di gestione dello scalo aeroportuale, sono stati a Roma per presentare all'Enac un piano di investimenti infrastrutturali da inserire nella programmazione degli investimenti aeroportuali regionali.



Spataro e Dibennardo sono stati convocati dall'Ente Nazionale Aviazione Civile insieme ad altre società di gestione aeroportuali della Sicilia per presiedere alla riunione per la ridefinizione dell'accordo di programma quadro sugli investimenti Cipe. Con loro anche il Post Holder Progettazione, Biagio Picarella e Pierluigi Dini, il consulente che Soaco ha nominato per gestire la fase di start up dell'aeroporto ibleo.

Essenzialmente tre i punti che sono stati inseriti nel piano presentato da sindaco e presidente e che, una volta ottenuti i finanziamenti, serviranno a completare e migliorare la struttura aeroportuale del Vincenzo Magliocco: la costruzione del secondo parcheggio in un sito che è già in fase di progettazione; la realizzazione di opere di protezione idraulica del settore nord/ovest del sedime aeroportuale, quale la costruzione di un canale per garantire un'adeguata protezione del sedime rispetto alle acque meteoriche; infine, l'ampliamento dell'attuale piazzale di sosta degli aeromobili allo scopo di aumentare la capacità ricettiva dello scalo con la realizzazione di due ulteriori stand di sosta e di una piazzola di atterraggio/decollo per la mobilità elicotteristica.

A margine della riunione, sindaco e presidente hanno preso parte ad una serie di incontri con i vertici dell'Enac. Spataro e Dibennardo sono stati ricevuti dal direttore generale Alessio Quaranta, dall'ing. Daniele Carrabba, direttore generale delle Direzioni Aeroportuali, dall'ing. Alessandro Cardi direttore della direzione centrale infrastrutture aeroporti. «L'attenzione sullo start up aeroportuale, già in corso dal 30 maggio, da parte dei vertici Enac è massima - hanno commentato Spataro e Dibennardo - le attività sono seguite con grande interesse e attenzione, all'insegna di un'ampia e concreta collaborazione».

Alla programmazione e pianificazione progetti diretta dal dott. Roberto Vergari è stato presentato da parte del Post Holder Picarella e dell'esperto Dini, il piano di investimenti infrastrutturali da inserire nella programmazione degli investimenti Aeroportuali Regionali. Alla fine dell'incontro, il sindaco Spataro ed il presidente Dibennardo si sono dichiarati soddisfatti per la collaborazione e l'ampia disponibilità dimostrata dai vertici Enac in questa difficile e delicata fase di start up. La società di gestione guarda già in prospettiva. Gli interventi, una volta finanziati, andranno a migliorare lo scalo comisano rendendolo sempre più competitivo. Intanto, i riflettori sono puntati su venerdì prossimo quando sulla pista del Vincenzo Magliocco atterrerà il primo Boeing della Transavia dando il via al collegamento Comiso-Parigi.

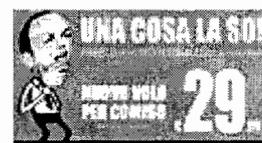
20/07/2013

## Ryanair, la burlona, "manda a casa" Alfano Campagna-sfottò.

Il vicepremier e l'affaire kazako al centro della promozione dei voli Comiso-Roma

Comiso. Il ministro Alfano, al centro in questi giorni dello scandalo kazako, diventa testimonial inconsapevole della tratta Comiso-Roma. La trovata è di Ryanair per pubblicizzare i voli dal Magliocco, in programma a partire dal 7 agosto. La compagnia low cost, con quell'humour che la contraddistingue, utilizza spesso personaggi politici per promuovere i propri voli in giro per il mondo. Accade così che, sul portale italiano di Ryanair, sia comparsa una vignetta raffigurante il vicepremier, che proprio ieri ha rischiato di venire sfiduciato, con accanto la scritta "Una cosa la so, presto andrò a casa con Ryanair". A fianco, la nuova promozione Comiso-Ciampino con voli a partire da 29,99 euro. Il riferimento all'origine siciliana del ministro è evidente. Stavolta la compagnia irlandese ha preso di mira Alfano e la vicenda Ablyazov. In passato, vittima preferita del portale italiano di Ryanair era stato l'ex premier Berlusconi. "Ho 560 milioni di motivi per scappare" gli veniva messo in bocca dagli irlandesi dopo la sentenza Mondadori, con la quale Berlusconi era stato condannato al risarcimento di 560 milioni di euro. O ancora, quando era indeciso se scendere in campo, gli veniva suggerito: "Ma chi te lo fa fare? Vai in vacanza e risparmia", naturalmente con Ryanair.

L. F.



20/07/2013

Dopo il dissequestro

## Marsa Siclà riapre ai primi di agosto «La stagione è salva»

POZZALLO. Marsa Siclà sarà operativo nei primi di agosto. Questa, a seguito del dissequestro disposto dalla Cassazione, la notizia confermata dalla società che gestisce il noto villaggio turistico. «Non avessimo avuto la cattiva sorpresa del furto di cavi elettrici - dicono i responsabili della struttura - avremmo potuto aprire già nei prossimi giorni». Salva anche la stagione teatrale diretta dall'attore Carlo Cartier.

«Forse dovremo sacrificare uno spettacolo rispetto al calendario già elaborato - dice Cartier - ad ogni modo, siamo pronti a riprendere il nostro lavoro con l'entusiasmo di sempre».

Confortanti anche le notizie che arrivano da Palermo, dopo l'incontro dei sindacati con il presidente della Regione Rosario Crocetta, alla presenza di una delegazione di lavoratori, dei deputati regionali e del sindaco di Pozzallo.

«Certamente tardiva la riunione di martedì scorso - conferma il segretario generale della Cgil di Ragusa Giovanni Avola - rispetto alla richiesta formulata da Cgil, Cisl e Uil, subito dopo il Consiglio comunale aperto di Scicli, e tuttavia produttiva e importante. Il Governatore Crocetta si è infatti impegnato a intraprendere tutte le iniziative utili per far riaprire le strutture, fermo restando il prevalere degli interessi generali. Ha però riconosciuto che la situazione, sotto l'aspetto economico e sociale, è delicata, per cui la magistratura deve indicare con urgenza gli interventi tecnici da operare per riaprire le strutture ricettive, che rappresentano per il territorio un patrimonio importante dal punto di vista turistico ed occupazionale. Ed è proprio questa l'intuizione avuta dai sindacati, alla luce delle gravi conseguenze che avrebbe potuto provocare sul territorio, come purtroppo avvenuto, la chiusura dei villaggi turistici Marsa Siclà e Baia Samuele, entrambi in territorio di Scicli e della parziale chiusura del villaggio Marispica, in territorio di Ispica. La proprietà di Marsa Sicla farà il possibile, come ci è stato riferito, per salvare in parte la stagione, anche se questo non ci esime dal dovere di garantire comunque ai lavoratori che rimarranno senza lavoro un adeguato intervento di sostegno da parte della Regione. Obiettivo questo che contiamo di raggiungere grazie all'impegno personale del presidente Rosario Crocetta e alla sensibilità dimostrata dai componenti la V<sup>a</sup> Commissione regionale e dalla deputazione iblea presente all'incontro di Palermo».

Michele Giardina

20/07/2013

Via Cavour

## Blatte e topi nel salotto buono «Interverremo»

Davide La Rosa

Il salotto buono della città, via Cavour assediato da blatte e topi. L'allarme parte da Facebook, dove all'interno del gruppo "Vittoria delle finestre rotte" alcuni componenti hanno pubblicato alcuni scatti fotografici e dato vita ad un dibattito sulla pulizia ed eventuale disinfestazione del centro cittadino dove insistono diverse attività commerciali tra cui bar e pub.

L'attacco, frontale, nei confronti degli amministratori è diretto. "Che senso ha - si chiede una commerciante di via Cavour - porre opere d'arte e poi lasciare blatte e immondizia. Prima di tutto la pulizia. Sarebbe come mettere del profumo indosso senza essersi prima lavati. A noi - continua - tramite un ordinanza sindacale, ci è stato detto di seguire uno stile per essere sicuri di non rovinare l'estetica della via cavour. Noi abbiamo dovuto comprare tavoli, sedie, tende, poiché quelle che avevamo non piacevano, ma ci troviamo con una via Cavour senza secchi per il pattume e con l'aggiunta delle blatte". I lavori di restyling nel salotto buono della città stanno di certo consegnando ad esercenti una via cavour all'altezza delle aspettative, ma rimangono da controllare e debellare questi aspetti, di certo negativi. Non solo blatte, ma già qualche settimana fa alcuni cittadini che si trovavano a passeggio per la via in questione durante le prime sere estive si erano imbattuti in qualche topolino che si aggirava indisturbato. Le problematiche in oggetto sono già state per lo vero già segnalate all'amministrazione, anche se il continuo confronto, anche facebookiano, aiuta alla risoluzione dei problemi. Sulla tematica, ad intervenire è lo stesso primo cittadino.

"Accolgo positivamente le segnalazioni giunte da chi vive in qualità di esercente la via cavour ed il centro storico. I lavori in corso - spiega il primo cittadino - dimostrano come ci sia un notevole interesse nel donare una città all'altezza delle aspettative economiche e turistiche. Ho già sensibilizzato - conclude - gli uffici competenti".

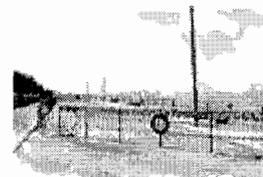
20/07/2013

Deputazione mista per il tratto La Lanterna chiuso a metà dopo le mareggiate

## Missione a Palermo per il lungomare

Nadia D'Amato

. Si è svolta nei giorni scorsi a Palermo l'audizione con la Quarta Commissione legislativa Ambiente e Territorio dell'Ars richiesta dai deputati regionali iblei Giorgio Assenza, del Pdl, e Vanessa Ferreri, del Movimento 5 stelle. Tema del vertice le condizioni del lungomare La Lanterna di Scoglitti e la sua risistemazione dopo il crollo, causato dalle mareggiate, che nel marzo scorso ha interessato una parte della sede stradale vicina alla zona di Baia Dorica.



Per Assenza si è trattato di un «ottimo confronto fra gli uffici degli assessorati regionali di pertinenza e la folta delegazione formata da rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni portuali che insistono sul lungomare di Scoglitti. Scopo dell'audizione la risistemazione del lungomare logorato dalle mareggiate e parzialmente invaso dalla sabbia, ma anche la sua messa in sicurezza, con interventi di prevenzione, mirati a beneficio dell'arenile e di tutte le strutture portuali e costiere, affinché non si ripresentino mai più, in futuro, problemi simili a questo, che sicuramente nuocciono al turismo balneare dell'intero arenile». Soddisfatto per l'esito dell'incontro anche il Movimento 5 Stelle di Vittoria il quale si augura di poter presto «passeggiare nella nostra bella Scoglitti in sicurezza e che episodi simili non si ripetano, con la giusta cura e prevenzione». La chiusura della strada aveva creato non pochi problemi a villeggianti e residenti, in alcuni casi costretti a percorrere lunghi tratti prima di poter raggiungere le proprie abitazioni. Alcune strade, tra l'altro, rimanevano comunque impossibili da raggiungere. La situazione è stata risolta parzialmente ad inizio mese quando il sindaco, Giuseppe Nicosia, ha emesso la modifica dell'ordinanza di chiusura totale del traffico, rendendo possibile utilizzare la parte che può essere transitata in sicurezza per circa metà della carreggiata. Il primo cittadino aveva optato per questa scelta in considerazione dell'aumento, previsto, del traffico veicolare con l'arrivo della bella stagione e del fatto che "la messa in sicurezza del tratto danneggiato dalle mareggiate stenta, per i ritardi della Regione, a realizzarsi. Un'apertura parziale, quindi, consapevole che altrimenti i rischi per la sicurezza e l'incolumità sarebbero maggiori, dato un traffico così intenso, se rimanesse integralmente chiusa la carreggiata". Sempre ad inizio mese Nicosia era stato informato della notizia, non ancora formalizzata, che la Protezione civile provinciale aveva avuto approvato un progetto di messa in sicurezza di settanta mila euro per la costa.

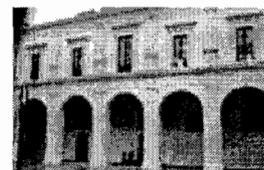
20/07/2013

## Tutti i film che non vedremo

Annulata la rassegna «La città nascosta»: «Il contributo non è sufficiente»

Adriana Occhipinti

E' polemica sulla mancata organizzazione dell'annuale rassegna cinematografica del Cineclub "La città nascosta" svoltasi negli anni passati nell'atrio di Palazzo San Domenico. Gli organizzatori della rassegna hanno annunciato di spegnere i riflettori poiché "il sostegno proposto dall'Amministrazione non era sufficiente alla realizzazione della rassegna". I curatori della rassegna testualmente hanno scritto: "Come ogni estate, da 10 anni, avremmo voluto organizzare la rassegna, ma contingenze burocratico/economiche non l'hanno permesso, spegnendo il nostro entusiasmo e il nostro ottimismo. Credevamo che una manifestazione consolidata e di successo come La città nascosta trovasse ormai sicuro sostegno da parte delle istituzioni, ma, sarà sicuramente causa del momento particolare che si sta attraversando, così non è stato. O meglio, il sostegno proposto non era sufficiente alla realizzazione della rassegna. Così per un anno ci fermiamo. In attesa di tempi migliori. Per la cultura e quindi per tutti».



A margine della nota il club ha segnalato i film che erano stati pensati per la rassegna di quest'anno, forse un segnale tutto era pronto, forse una provocazione, di certo così colta dal primo cittadino, Ignazio Abbate che, appresa la notizia a mezzo stampa, ha replicato con una nota ufficiale. «Apprendo con stupore - scrive Abbate - che il Cineclub "La città nascosta" non organizzerà, come ogni anno, la rassegna estiva del cineforum nell'atrio comunale di Modica per una mancanza di sostentamento economico fornita da questa amministrazione. Ad oggi ero convinto che la proposta avanzata in secondo tempo dall'associazione "La Città nascosta" e da me avallata, offrendo la piena disponibilità, avesse trovato la concretizzazione. Mi dispiace constatare, attraverso la stampa, che lo sforzo di incentivare la cultura in città, prendendo in considerazione proposte qualificate, vada vanificato con annunci poco costruttivi. Ho sempre preferito il dialogo ad una mera comunicazione». «Desideriamo che non se ne faccia una questione politica. - dicono gli organizzatori della rassegna - Ogni volta veniamo usati per attaccare l'amministrazione di turno: la verità è che abbiamo avuto sempre mille ostacoli da superare con tutti. Rinunciamo alla rassegna estiva solo perché non vogliamo inficiarne la qualità. Questo gioco al ribasso non è rispettoso per la città che ha sempre dimostrato una partecipazione entusiasta. Sarebbe stato giusto che questo appuntamento crescesse, cosa che non ha mai voluto veramente nessuno e tutto ciò non lo rende possibile».

20/07/2013

## Camarina l'estate ti fa bella Appuntamenti.

Torna la rassegna organizzata al parco archeologico

Delia Celesti

S'è svolta ieri mattina, presso il Museo Regionale di Camarina, la conferenza stampa di presentazione del nutrito cartellone di manifestazioni che quest'estate coinvolgerà direttamente il Parco Archeologico terracqueo di Kamarina, nell'organizzazione e quale splendida location degli eventi previsti. Tra gli appuntamenti più attesi, l'apertura del XV Videolab Film Festival, ospite d'onore Franco Battiato, che proprio in provincia, a Vittoria, presso il cinema Golden, dieci anni fa era intervenuto direttamente a presentare il suo "Perduto amor".



È considerevole lo spazio assegnato anche quest'anno al grande schermo, non solo per la rassegna dei corti, "che ha trovato casa a Camarina", come ha ricordato il direttore del Parco Archeologico Giovanni Di Stefano, assieme al direttore artistico del VideoLab Andrea Di Falco. Ma anche per le serate del 7 dell'8 e del 9 agosto, rispettivamente dedicate al docufilm di Costanza Quatriglio "Terra Matta", occasione in cui interverrà la produttrice Chiara Ottaviano, poi al "Campo del vasaio" di Sironi, tratto dal Montalbano di Camilleri, incontro in cui Gianni Battaglia spiegherà il suo contributo al film, quindi "La stanza dello scirocco", di Michele Sciarra, ospite d'onore della serata assieme a un fattivo operatore del cinema di casa iblea, Pasquale Spadola.

Gli appuntamenti col Cinema a Camarina saranno condotti da Elisa Mandarà. Chiari gli intenti globali della kermesse, illustrati dal direttore Di Stefano, che ha inteso valorizzare le occasioni più vitali per il Parco, tramite la conoscenza dell'arte legata a questa isola ricca del nostro territorio, promossa dalla serata "Poeti e viaggiatori nell'antica Camarina", ove Battaglia interpreterà una selezione di passi letterari antichi e coevi, che vedono protagonista l'area di Camarina.

Dunque: "Archeologia sotto le stelle", "Olio e vino nell'antichità a Camarina", con Giusy Ventura (che proporrà anche visite guidate del Museo, 26 luglio, 8 e 9 agosto alle ore 20) e Saverio Scerra, "Bufalino e Camarina", a cura di G. Battaglia, "Camarina dall'alto", proiezioni di foto aeree a cura di Gigi Nifosì, col coinvolgimento di alcune aziende produttrici di olio e vino (Azienda Valenti, Tenuta Iemolo, Artigiana Biscotti e HiblaSus), introdotte da Ciccio Sultano.

20/07/2013

**Regione Sicilia**

**L'INTERVISTA.** Circolare del ministro: più trasparenza nella pubblica amministrazione, in Sicilia si adeguino Regione e Comuni

## D'Alia: sanzioni per gli enti che non pubblicano gli atti

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

«Tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni devono essere pubblici. E se non c'è trasparenza, devono scattare sanzioni. Oggi il cittadino o le imprese hanno un'arma in più»: Gianpiero D'Alia, ministro della Pubblica amministrazione, illustra la circolare che attua la legge sul diritto di accesso civico.

●●● **Quali sono gli obiettivi del provvedimento?**

«Dobbiamo rafforzare lo strumento della trasparenza anche nell'ottica della prevenzione della corruzione. Grazie a questi provvedimenti chiunque ha il potere di controllare la conformità dell'attività della pubblica amministrazione provocando una maggiore responsabilizza-

zione di chi ricopre ruoli strategici. Anche le società sono legittimate a segnalare inadempimenti».

●●● **Come funziona l'accesso civico agli atti?**

«Chiunque ha il diritto di chiedere alla pubblica amministrazione la pubblicazione di dati e informazioni omesse. A quel punto l'amministrazione ha 30 giorni di tempo per pubblicare sul sito gli atti. Contro chi non provvede sono previste sanzioni disciplinari e il cittadino può fare ricorso al Tar».

●●● **Che tipo di informazioni possono essere richieste?**

«In generale tutti i dati sull'organizzazione degli uffici e sull'azione amministrativa. Ma penso in particolare alla pubblicazione delle nomine di amministratori



Il ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia

e componenti di organi di indirizzo politico con tanto di curricula allegati, compensi di qualsiasi natura, informazioni sullo stato patrimoniale. Saranno pubblici le proprietà immobilia-

ri e i beni mobili registrati, il possesso di azioni, la dichiarazione dei redditi e tutti gli incarichi assunti».

●●● **A che punto è l'attuazio-**

**ne delle norme sulle trasparenza?**

«Da un monitoraggio a campione risulta che il 30% degli enti non ha ancora adeguato il proprio sito. Nei siti di riferimento deve esserci una sezione che si chiama "Amministrazione trasparente" che deve essere realizzata, ove possibile, sfruttando sistemi informativi interni».

●●● **In Sicilia, Regione a statuto speciale, questi obblighi e le relative sanzioni sono immediatamente applicabili?**

«Non solo sono applicabili. Ma oltre alla Regione anche i Comuni e tutti gli altri enti pubblici devono adeguarsi alla pubblicizzazione dell'attività amministrativa. Altrimenti scatteranno sanzioni per gli amministratori si perderanno anche trasferimenti statali».

## LA REGIONE DEGLI SCANDALI

FISSATI PER MARTEDÌ GLI INTERROGATORI. APPELLO DELLA FINANZA AGLI ALLIEVI: RIVELATE SE C'ERANO ILLECITI

# A Messina sigilli al tesoro degli enti

Sequestrati denaro e immobili per 6 milioni. Congelati gli edifici utilizzati per gonfiare le spese d'affitto

Ad Elio Sauta sequestrato un milione. A Chiara Schirò, moglie del deputato Genovese, 400 mila euro. Alla Centro servizi Srl 450 mila euro in denaro e un immobile di due milioni.

Emilio Pintaldi  
MESSINA

Sei milioni di euro sotto chiave in attesa che la procura vada avanti con le indagini e che si accertino le responsabilità. Soldi messi da parte preventivamente per la Regione, l'ente che li ha erogati.

Dopo gli arresti il sequestro dei beni. È un terremoto giudiziario che non si arresta quello che ha demolito la formazione professionale a Messina coinvolgendo i tre enti Aram, Lumen e Ancol e diverse società considerate di comodo dagli investigatori. Ad essere travolti personaggi di spicco come Chiara Schirò, moglie del deputato del Partito democratico Francantonio Genovese, e Daniela D'Urso, moglie dell'ex sindaco del Pdl, ora Nuova Alleanza, Giuseppe Buzzan-

ca. E ancora, l'ex consigliere comunale Elio Sauta, l'ex tesoriere del Pd Concetta Cannavò, l'ex assessore comunale ai Trasporti della giunta Buzzanca, Melino Capone ed il fratello Natale Capone. Ai domiciliari sono finiti anche Graziella Feliciotto, Natale Lo Presti, Nicola Bartolone e Giuseppe Cadri.

Gli interrogatori inizieranno martedì ma intanto le scosse giudiziarie non si arrestano. La preoccupazione della Procura è anche quella di tutelare la Regione che avrebbe pagato molto di più di quanto avrebbe dovuto per questi corsi e, stando alle indagini, inconsapevolmente, avrebbe consentito l'illecito arricchimento degli indagati finanziando a costi maggiori le sedi degli enti e dei servizi mai espletati, anche se giustificati a volte da false fatture. Il giudice per le indagini preliminari Giovanni De Marco aveva già disposto il sequestro dei beni nella stessa ordinanza che mandava ai domiciliari i dieci indagati. In queste ore l'esecu-



1. Claudia Schirò



zione del provvedimento.

Si tratta di conti e immobili il cui valore complessivo supera i sei milioni di euro. Ad Elio Sauta, amministratore dell'Aram vengono sequestrate somme di denaro che ragguar-

gono la cifra complessiva di un milione di euro. A Chiara Schirò, moglie del deputato Genovese, riconducibile al Centro servizi una società che cedeva in affitto gli immobili agli enti di formazione, è stato

disposto il sequestro di somme pari a 400 mila euro. Alla stessa Centro servizi Srl sono stati sequestrati 450 mila euro in denaro ed un immobile del valore di circa due milioni. Si tratta di un grosso apparta-

mento acquistato a Cristo Re e subaffittato all'Aram ed alla Lumen. Provvedimento di sequestro anche per la Efi Immobiliare Srl: centomila euro in disponibilità monetaria e due immobili del valore di 450 mila euro. I due immobili si trovano in via Pascoli. Le due società in questione, ribadisce la Guardia di finanza, venivano utilizzate per fare lievitare i prezzi degli affitti che venivano ceduti ad una cifra pari a sei volte il valore iniziale. Le Piantine gialle lanciano anche un appello a coloro che hanno frequentato i corsi professionali affinché rivelino se siano stati pagati a cifre inferiori a quelle quietanzate. Decreto di sequestro anche per Graziella Feliciotto (194 mila euro), Nicola Bartolone (90 mila), Natale Lo Presti (189 mila), Salvatore Natoli (118 mila), Concetta Cannavò (78 mila), Elena Schirò (6.370 euro), Sicilia Service (123 mila euro), Natale Capone (146 mila), Piantina Verde (146 mila euro), Carmelo Capone, (205 mila euro). (1-17)

AL TELEFONO GLI ESCAMOTAGE PER GARANTIRE IL NUMERO MINIMO DI PRESENZE PER POTER AVVIARE I CORSI

# La direttrice disse: firma tu per gli allievi...

☛ Daniela D'Urso, a capo dell'Ancol, pressava una dipendente di Priolo: senza 15 ragazzi perdiamo 98 mila euro

Dalle intercettazioni emerge il caso di Priolo, dove mancavano tre allievi e la direttrice suggeriva: trovate dei ragazzi, regalate una scheda telefonica e gli dite che dopo se ne vanno.

Emilio Pintaldi  
MESSINA

●●● A me di questi tre che non ci sono mi passa per il c...! Ci metti la firma tu. Allora: se io non ho una firma con dodici, quindici allievi, il corso lo perdo». La richiesta arriva in base alla ricostruzione degli inquirenti, da Daniela D'Urso, direttrice della sede Ancol di Messina: a una dipendente della sede di Priolo Gargallo spiega che senza il numero minimo di allievi previsto, rischia di perdere un finanziamento da 98 mila euro. La soluzione estrema sarebbe, sempre secondo l'accusa, quella di falsificare le firme: alla fine ci sarebbero stati persino studenti iscritti a loro insaputa al terzo anno del corso di se-

gretario aziendale organizzato a Priolo dall'Ancol. È il quadro che emerge dalle intercettazioni dell'inchiesta sulla formazione professionale che a Messina ha portato all'arresto di dieci persone.

Tra queste c'è Daniela D'Urso, moglie dell'ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca. Al telefono mostra apprensione per uno dei corsi ammessi a finanziamento e pronti a partire per un importo da 98 mila euro. C'è solo un problema: manca il numero minimo di 15 allievi per ottenere l'importo. Il corso, per onor di cronaca, non ha percepito il finanziamento a causa della impossibilità dell'Ancol ad espletare altri passaggi burocratici come la sottoscrizione di una fidejussione. Ma svelerebbe comportamenti illegali a danno del sistema della formazione professionale.

Il corso in questione riguarda il terzo anno di lezioni per formare la figura di «operatore amministrativo segretariale». In gioco c'è un fi-



Daniela D'Urso, arrestata nel blitz di Messina

nanziamento da 98 mila euro. D'Urso parla con l'impiegata, Daniela Pugliarese, dipendente della sede di Priolo: «All'avvio del corso ci devono essere quindici allievi. Che poi il giorno dopo ne frequen-

tano dieci, undici, mi passa pure...». Quindi spiega alla dipendente: «A te t'interessa però perché se tu lo rinfoltisci noi facciamo il quarto anno e per voi sono soldi, capito?». E poi aggiunge: «Fai que-

sto elenco allievi con queste firme e tutte cose, va bene?». E allora l'interlocutrice le fa osservare delle difficoltà ad arrivare a quindici, perché tre allievi non erano più disponibili. Questa, secondo l'intercettazione, la risposta di Daniela D'Urso: «E mi passa pure...basta. Mi rimetti la firma. Cioè se loro vengono e poi si ritirano allora...»

Nonostante il richiamo, la Pugliaresa non riesce a portare a termine la missione. E così il 3 ottobre del 2012 comunica alla direttrice che continuano a mancare tre allievi per arrivare al fatidico numero di quindici. E a questo punto Daniela D'Urso, per stimolare la dipendente, paventa il rischio della perdita di un posto di lavoro e la esorta a fare dei regali pur di ottenere iscritti: «Ascoltami gioia, se voi non mi fate partire questo corso, salta un posto di lavoro, dico io chistu ti staju dicennu. Tu ma fai partiri stu corsu cu chinnici cristiani. Che poi ne frequentano otto, dieci, non mi interessa. Ma se tu non me lo fai par-

tire con quindici devo dire a Palermo che lo debbo chiudere. Perdiamo il finanziamento e debbo mettere Titti e Mirella a diciotto ore. A meno che non c'è Titti e Mirella se ne va a casa. E rimane Titti. Figghiolu non ho altro da farvi, io vi cerco di aiutarvi a trecento e sessanta gradi ma voi dovete aiutarlo me». E poi aggiunge: «Matri ma tre cristiani ni trovati? 'Nta gioventù? Tre figghiolu che non vanno a scola e poi si ritirano». E davanti alla difficoltà di convincerli a fare degli esami integrativi necessari per accedere ai corsi prosegue: «Diciamo vengono a fare gli esami integrativi e gli dite che poi praticamente se ne vanno dopo. Vedi tu se li puoi convincere. Ci regalamu na scheda telefonica».

Alla fine tra i 15 iscritti comparivano in elenco studenti che poi hanno disconosciuto la firma.

Per una replica abbiamo cercato, ma senza successo, il legale di Daniela D'Urso, avvocato Antonino Parisi. (12\*)

**IL PIANO.** Palazzo d'Orleans vuole trasferire i 200 dipendenti di Ancol, Aram e Lumen in un proprio ente, il Ciapi di Priolo. E va all'attacco dello Ial

## I lavoratori dei tre enti entrano nell'orbita della Regione

PALERMO

●●● I circa 200 dipendenti ancora in servizio all'Ancol, all'Aram e al Lumen saranno trasferiti a un ente della Regione. Ecco il piano di Rosario Crocetta per salvare il personale dei gestori dei corsi a cui il governo sta togliendo l'accredita-mento, cioè la patente per orga-nizzare lezioni con fondi pubblici.

Una manovra che coinvolgerà per il momento i tre enti finiti nel-

l'inchiesta che ha portato a dieci arresti a Messina: «Stiamo pensa-do di trasferire questo personale al Ciapi di Priolo. Sarà questo ente, di proprietà della Regione, a gesti-re i corsi dei tre enti e a impiegare il personale, che così potrà conti-nuare a essere pagato dalla Regio-ne».

Un paracadute che la giunta ha iniziato a mettere a punto ieri dal punto di vista giuridico e che to-

glie di mezzo le altre ipotesi legate a cassa integrazione e trasferimen-to ad altri enti privati di formazio-ne. La scelta di portare questo per-sonale nell'orbita pubblica. Una manovra che lo stesso Crocetta ri-tiene possibile anche per dipen-denti di altri enti (sono almeno 43 quelli su cui la Regione ha in corso procedure che possono portare alla revoca dei finanziamenti). A co-minciare dallo Ial, l'ex ente della

Cisl oggi guidato da imprenditori vicini a Nino Papania. Questo ente (850 dipendenti) ha l'accredita-mento ma per Crocetta non ci sa-rebbero le condizioni per andare avanti: «Non si capisce come lo Ial ha speso 25 milioni visto che non ha pagato il personale...».

Ieri sull'emergenza formazio-ne sono intervenuti tutti i sindaca-ti. La Cgil si dice «indignata ma non stupita» per quello che sta

emergendo. «La formazione è una macchina di sprechi e malaffare - hanno detto Michele Pagliaro e Giusto Scozzaro - tanto che avevamo chiesto, senza ottenere rispo-sta, il varo di un codice etico nel settore». La Cgil chiede di togliere l'illegalità salvaguardando il perso-nale.

Claudio Barone, leader della Uil, ritiene che «la magistratura merita un plauso e il sistema va ri-

pensato completamente. Ma oc-corre partire sganciando le garan-zie sulle retribuzioni dei lavoratori dai finanziamenti agli enti. Quello di oggi è un sistema che fa acqua da tutte le parti». E la Cisl di Mauri-zio Bernava aggiunge: «Le nostre denunce sono rimaste inascolta-te. Ci eravamo illusi che la nostra uscita dallo Ial, nel 2011, potesse rappresentare la rotta da seguire sul fronte della netta separazione tra politica e gestione. Invece è ac-caduto esattamente l'opposto: la politica ha totalmente occupato la formazione». **GA. PL.**

I DEMOCRATICI RILANCIANO LA QUESTIONE MORALE. CRACOLICI: RINALDI DOVEVA AUTOSOSPENDERSI

# Lite Pd-Crocetta, Lupo: fiducia al presidente

● Oggi vertice ad alta tensione del partito. Scontro sul ruolo del Megafono. Il segretario: non può federarsi

Lupo e Crocetta hanno tentato ieri di individuare un percorso per evitare che la direzione del partito si trasformi in una resa dei conti su questione morale e alleanze.

**Giacinto Pilipone**  
PALERMO

●●● Una lunga conversazione telefonica per tentare di salvare il rapporto fra il Pd e il Megafono. Il segretario Giuseppe Lupo e il presidente Rosario Crocetta hanno tentato ieri di individuare un percorso per evitare che la direzione del partito, convocata per stamani, si trasformi in una resa dei conti su questione morale e alleanze.

Lupo anticipa che oggi «il Pd confermerà unitariamente la fiducia nel presidente della Regione» e

«non chiederà la sostituzione di assessori dell'attuale giunta». Lupo rivendicherà però per il Pd «la facoltà di muovere critiche in modo costruttivo per porre sul tappeto temi come l'investimento dei fondi europei, lo sviluppo e il lavoro». In sostanza, le critiche al governo ci saranno ma non ci sarà da parte del segretario un tentativo di indebolire il presidente.

Tentativo che Crocetta individua però da parte di vaste aree del partito. E la scintilla per far esplodere lo scontro potrebbe essere il ruolo del Megafono, che alle recenti Amministrative si è schierato contro il Pd in alcuni grossi centri. Crocetta chiede una forte autonomia per il suo movimento attraverso la formula della federazione col Pd: «L'articolo 13 dello statuto la consente». Lupo non ritiene prati-



Il segretario del Pd Sicilia, Giuseppe Lupo

cabile questa strada: «Quella norma è pensata per i movimenti autonomi della Valle d'Aosta. E comunque se Crocetta estende il suo Megafono ad altre regioni il problema diventa nazionale». Lupo lavora a una mediazione che preveda «la creazione di un'area Crocetta dentro il Pd siciliano. Un'area che possa anche presentare liste autonome per intercettare il voto di chi non è del Pd ma che non si schieri autonomamente quando sceglie la via della contrapposizione».

Crocetta si spinge a chiedere un intervento a Epifani e, malgrado il dialogo riattivato con Lupo, non risparmia critiche ad altre aree del Pd (come leggete sotto). Il vertice, a cui il presidente ha deciso di partecipare, potrebbe quindi ugualmente vedere toni accesi.

Lupo ieri ha partecipato a un'as-

semblea promossa dall'area Letta, rappresentata in Sicilia da Pino Aprendi. E lì ha anticipato che oggi aprirà il dibattito sulla questione morale nel partito: «Siamo pronti a regole più stringenti». Il segnale è che non ci saranno difese d'ufficio dell'area Genovese, coinvolta nell'inchiesta di Messina sulla formazione che ha portato a 10 arresti, e che anche nei confronti di Franco Rinaldi si rafforzerà il pressing diplomatico per ottenerne le dimissioni o la sospensione da presidente dei questori dell'As. Rinaldi, cognato di Genovese, è indagato nella stessa inchiesta e per sua moglie era stato chiesto l'arresto. Ieri anche Antonello Cracolici ha ribadito che «da Rinaldi mi sarei aspettato un'autosospensione, come fece Crisafulli quando ricevette l'avviso di garanzia».



**attualità**

## Saccomanni apre al mercato su Eni, Enel e Finmeccanica

Roma. Il governo studia la possibile cessione di quote nelle aziende pubbliche, in testa Eni, Enel e Finmeccanica. Ad aprire su questa ipotesi è il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni, in un'intervista a margine del G20 in Russia. Parole che però scatenano un coro di no dai sindacati e dalla politica, con Grillo che ne approfitta per attaccare il ministro. E il Tesoro a distanza di qualche ora è costretto a frenare: dal ministro nessuna specifica ipotesi di vendita.



Eppure ai microfoni di Bloomberg tv Saccomanni è chiaro: «Abbiamo annunciato di accelerare lo schema di privatizzazioni che riguarda gli immobili, ma stiamo anche considerando la possibilità di ridurre la nostra partecipazione nelle società controllate dallo Stato». E al giornalista che chiede esplicitamente di Eni, Enel e Finmeccanica risponde: «Sì, stiamo considerando questo. C'è un numero di questioni da affrontare, perché queste società sono redditizie e danno dividendi al Tesoro, così dobbiamo considerare anche la possibilità di usarle come collaterali per la riduzione del debito. Spero che prima della fine dell'anno avremo chiaro quale sarà la nostra visione per una strategia complessiva per un piano di riduzione del debito». A correggere il tiro interviene il Tesoro, prima per precisare che «il governo intende valorizzare i propri asset e quindi non esclude in futuro un piano di valorizzazioni che include le partecipazioni delle quale è in possesso» e poi per puntualizzare che «specifiche ipotesi di vendita riportate da organi di informazione non sono state formulate dal ministro», che non ha mai fatto il nome di specifiche società. Chiarimenti necessari ad arginare le reazioni contrarie che si sono sollevate dopo le parole del ministro: il segretario della Cisl Bonanni per primo si è detto contrario alla vendita delle quote pubbliche di Eni, Enel, Finmeccanica e Poste. Contraria anche l'Ugl e la Uil, con Angeletti che avverte: vendere i gioielli di famiglia anziché ridurre gli sprechi è una scorciatoia che porta nello strapiombo. Frena anche la politica, con il Pd che avverte che le condizioni di mercato non sono convenienti, Saltamartini (Pdl) contraria e Grillo che attacca Saccomanni, col nomignolo «Saccodanni collaterali», accusandolo di voler «svendere l'argenteria».

A guardare i numeri, il portafoglio di azioni del Tesoro quotate a Piazza Affari vale circa 10,3 miliardi di euro e tra le società direttamente partecipate dal ministero dell'Economia e delle Finanze ci sono Enel (31,24%), Eni (4,31%) e Finmeccanica (30,2%). Se il Tesoro decidesse di cedere sul mercato le sue quote, ai valori di oggi varrebbe circa 7 miliardi il pacchetto Enel, 2,6 miliardi di euro quello Eni e 648 milioni di euro quello Finmeccanica. Al momento l'unico capitolo privatizzazioni davvero avviato è quello per la dismissione degli immobili pubblici: a maggio via XX Settembre ha messo a punto il decreto per l'operatività della Società di gestione risparmio, che dovrà gestire la vendita. Del dossier privatizzazioni, secondo indiscrezioni di stampa, si sarebbe parlato a lungo al vertice di maggioranza di giovedì e sul tavolo di Letta ci sarebbe già un appunto preparato dal Tesoro, con indicazioni tutt'altro che generiche: le quote statali di Eni ed Enel sarebbero considerate incredibili; mentre tutte le altre sarebbero potenzialmente cedibili, a partire da Fincantieri (controllata da Fintecna, al 100% di Cdp), Ferrovie (100%) e Poste (100%).

20/07/2013

Via libera del Parlamento, lo nominerà Letta: Padoan e Reichlin i papabili

## Spending review, è sì al supercommissario

Roma. Arriva il supercommissario alla spending review con un asso nella manica: quello di poter fare affidamento, se necessario, anche sulla Guardia di Finanza. Con un emendamento al dl Fare, il Parlamento ha reso permanente la revisione della spesa pubblica in cerca di possibili tagli e alla figura del commissario, già sperimentata dal governo Monti che affidò l'arduo compito ad Enrico Bondi, ha affiancato anche un apposito Comitato interministeriale presieduto dal premier.



Proprio a lui, in accordo e su proposta del ministero dell'Economia, toccherà, probabilmente all'immediata ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, emanare un dpcm per la nomina del commissario con il compito di «formulare indirizzi e proposte, anche di carattere normativo». Ma soprattutto con «il potere di chiedere alle amministrazioni pubbliche l'accesso a tutte le banche dati», disponendo anche «lo svolgimento di ispezioni e verifiche» e richiedendo «la collaborazione della Guardia di Finanza». Secondo le stime di Bondi, la spesa aggredibile ammonta infatti a circa 100 miliardi, una cifra enorme tutta da valutare e scandagliare.

Al lavoro del commissario si affiancherà quindi quello del Comitato costituito dai ministri dell'Economia, dell'Interno, dei Rapporti con il Parlamento, della Funzione pubblica e il sottosegretario alla Presidenza. L'attività di «indirizzo e di coordinamento in materia di razionalizzazione e revisione della spesa» riguarderà tutta la pubblica amministrazione, ma anche una vecchia conoscenza della spending review targata Monti: le società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche, in pratica le ex-municipalizzate e le società in house. Gli interventi si concentreranno quindi sulla revisione dei programmi di spesa e della disciplina dei trasferimenti alle imprese, la razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, il ridimensionamento delle strutture, la riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, l'ottimizzazione dell'uso degli immobili.

Fatta la norma, già si scatenano però le polemiche. A sollevarle è il Movimento 5 Stelle pronto a denunciare il lusingoso stipendio che il nuovo commissario si vedrà recapitare: quasi un milione di euro in 4 anni. «Chi viene designato per tagliare gli sprechi, ironia della sorte, finisce per crearne di nuovi», sottolinea provocatoriamente il M5S, secondo cui il profilo del prescelto sarebbe già definito. «Abbiamo qualche sospetto su chi potrebbe cadere la scelta. E certi paletti dell'emendamento sembrano fatti su misura per lui», affermano i grillini. I nomi finora circolati come papabili sono due: PierCarlo Padoan, capo-economista dell'Ocse di area Pd, e Lucrezia Reichlin, economista già alla Bce e gradita ad Enrico Letta.

20/07/2013

## Primo sì a multe "light" per chi paga subito

Seduta fiume di 14 ore in Commissione per approvare il "dl Fare". Polemica sui sindaci. Tutte le novità

Giovanni Innamorati

Roma. Dopo una seduta di 14 ore consecutive, dalle 21 di giovedì alle 11 di venerdì mattina, le commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera hanno approvato il "dl Fare", un mega decreto omnibus di 84 articoli su cui il governo Letta punta molto per il rilancio dell'economia.



Accanto alle misure di politica economica ce ne sono però alcune di più immediato interesse per i cittadini, a partire dallo sconto del 30% sulle multe se verranno pagate entro cinque giorni.

Proprio questa misura è una di quelle approvate nella nottata, in una seduta dalla quale i deputati sono usciti con la barba lunga e le occhiaie. La logica dello sconto, suggerita dal presidente della commissione Trasporti, Michele Meta (Pd), è di spingere il trasgressore a pagare immediatamente consentendo ai Comuni di avere subito il "cash" anziché perdere denaro e tempo con le cartelle da far riscuotere a Equitalia.

A livello di rilancio dell'economia il governo punta sul capitolo delle semplificazioni e sburocratizzazioni, che dovrebbe alleviare le aziende dai costi connessi, su quello delle infrastrutture, per le quali verranno sbloccati 2 miliardi, e sulla velocizzazione della giustizia civile: su questo punto però, come è già avvenuto in passato, la Camera ha eliminato diverse norme deflattive, modificando gli articoli proposti dal governo, per esempio sulla conciliazione e sulla mediazione.

Sulle infrastrutture le novità notturne riguardano il finanziamento di tre opere in Piemonte (passante ferroviario di Torino; il collegamento Torino-Ceres/Aeroporto di Caselle; il collegamento ferroviario Novara-Seregno-Malpensa) della terza corsia della A4 in Friuli, nonché nella Campania interna la "Telesina" e la Termoli-San Vittore.

A livello di conti pubblici è stato istituito il Comitato interministeriale per rendere permanente la spending review che avrà in un Commissario straordinario il suo braccio operativo, per il quale si fa il nome di Piero Giarda.

Non è mancata la polemica politica che ha portato anche a un inedito nelle procedure parlamentari e che ha suscitato le proteste di M5S. Mercoledì le commissioni avevano approvato un emendamento Pdl-Pd-Sel che eliminava l'incompatibilità tra le cariche di parlamentare/sottosegretario e quella di sindaco (tra i beneficiari il primo cittadino di Salerno Vincenzo De Luca); ma dopo le critiche la maggioranza ha fatto dietrofront, limitando il beneficio ai sindaci di comuni sotto i 15.000 abitanti. Ma lo ha fatto ritornando su un emendamento già votato, cosa contraria al diritto parlamentare, per il quale un organismo non può votare due volte lo stesso articolo.

L'escamotage è stato affermare che mercoledì c'era un refuso nell'emendamento incriminato, ma sarebbe bastato modificarlo in aula lunedì dove il testo arriva. Qui verrà affrontato il tema del taglio di 19 milioni alle emittenti locali, che i relatori volevano eliminare, ma su cui non è giunto l'ok del Tesoro.

«Ha prevalso il buonsenso. Di fronte ad una norma così palesemente illogica e per certi versi immorale, il Parlamento ha ristabilito l'ordine giusto delle cose». Così la portavoce del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Mara Carfagna sulla scelta delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera di modificare la norma del "dl Fare" sull'incompatibilità tra le cariche di sindaco e componente del governo.

Per Carfagna «è stata ripristinata la corretta declinazione del termine rappresentanza. Non mi stancherò mai di sottolineare che ricoprire contemporaneamente più ruoli istituzionali rappresenta un'innaturale e per certi versi pericolosa commistione di poteri che nulla hanno a che vedere con la trasparenza. È una questione che riguarda esclusivamente i principi democratici. Se poi - prosegue

-, in questi mesi qualcuno ha cercato di approfittare delle situazioni che si sono create, demandando ad altri scelte che avrebbe dovuto compiere in prima persona, allora siamo nel campo della morale. Ma il diritto di ogni cittadino di vedersi rappresentato e amministrato a tempo pieno da un sindaco, così come il diritto di ogni italiano avere un membro del governo che si dedichi totalmente allo sviluppo del nostro Paese, esula il giudizio etico».

20/07/2013

## L'Onu: «Parole scioccanti e inaccettabili da Calderoli»

Roma. «Il caso è chiuso», continuano a ripetere dalla Lega. Ma le offese razziste di Roberto Calderoli al ministro Cécile Kyenge continuano a scandalizzare, e non solo in Italia. Ieri è stato l'Alto commissariato Onu per i diritti umani a definire «scioccanti» e «inaccettabili» le parole del vice presidente del Senato che dal palco di un comizio paragonò la prima ministra nera della storia italiana a un orango. «Un'affermazione assolutamente scioccante per chiunque la faccia», ha dichiarato il portavoce dell'Alto commissario, Rupert Colville, ma lo è «ancora di più se a formularla è una persona che è stata ministro del governo in passato e che ha un ruolo importante». «La forte reazione in Italia, anche tra politici di alto livello, è incoraggiante», ha aggiunto Colville, ma ciò non toglie che si tratti di affermazioni «assolutamente inaccettabili». Con i suoi abituali toni pacati, Kyenge commenta senza entrare nella polemica, ma sostenendo che anche l'Italia «dovrebbe dotarsi di regole» e «sanzioni» per «proteggere chi lavora nelle istituzioni». Questa vicenda «va oltre la persona, va oltre Calderoli», ma entra nel comportamento più generale di un Paese. «Probabilmente l'Onu si è richiamato a questo, ponendo lo stesso punto», spiega la ministra. A tuonare è invece il segretario della Lega Roberto Maroni per la presa di posizione che arriva da Ginevra: «Non è l'Onu. Lo sappiamo chi è, sono quelli che continuavano a criticare il sottoscritto per la lotta all'immigrazione clandestina», attacca Maroni che non ha mai digerito le critiche delle Nazioni Unite o del Consiglio Ue alle politiche del governo Berlusconi sugli immigrati. «Si vergogni per averci esposti come Italia in tutto il mondo alla stregua dei peggiori Paesi che tollerano razzismo e xenofobia», replica il Pd Khalid Chaouki, tornando a chiedere le dimissioni di Calderoli indagato per diffamazione aggravata da odio razziale. E se il caso è chiuso anche per Calderoli - che si è scusato con Kyenge e non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro - la vicenda è finita anche sul Financial Times. «Immaginate la risposta a un caso del genere a Washington, Londra o Berlino», scrive Philip Stephens in un editoriale, criticando le «mezze scuse» e la «scrollata di spalle» del leghista: se l'Italia vuole «considerarsi una democrazia moderna e liberale» - aggiunge Stephens - «deve liberarsi dei suoi vergognosi politici razzisti». In Veneto intanto è arrivata la "punizione" per l'assessore leghista Daniele Stival che su Facebook aveva a sua volta offeso la ministra con parole che riecheggiano quelle di Calderoli. Il governatore Zaia gli ha ritirato la delega all'immigrazione «per evitare ogni forma di imbarazzo e strumentalizzazione», ha spiegato. Stival, che come Calderoli si è scusato con Kyenge, mantiene le deleghe alla Protezione civile, Caccia e Identità veneta.

Laurence Figà-Talamanca



20/07/2013

## Berlusconi mantiene la linea "low profile" in vista della sentenza

Roma. Silvio Berlusconi non esita a definirsi soddisfatto per il risultato ieri in Senato, dove è stata respinta la mozione di sfiducia delle opposizioni contro Angelino Alfano. Ma non nasconde, con i suoi, la rabbia per le nuove grane processuali (Ruby 2 e l'inchiesta sulla compravendita dei senatori) che si aggiungono al delicatissimo passaggio della sentenza della Cassazione, attesa per il 30 luglio, su Mediaset.

Intanto, il Cavaliere dopo 3 mesi torna a sedersi nei banchi di Palazzo Madama e approfitta del voto per impartire la linea al suo partito: Dobbiamo essere uniti e compatti nel sostenere Letta. Una strategia che ha adottato da diverso tempo, imponendo ai suoi uomini di evitare il più possibile di sollevare polemiche ed alzare la tensione. L'obiettivo è tenere un "low profile" in modo da far emergere ancora con più evidenza la divisioni interne al Partito Democratico. E non è un caso che, nonostante la forte irritazione, l'ex premier abbia stoppato la schiera di dichiarazioni già pronte contro il capogruppo del Pd Luigi Zanda che ieri non ha lesinato attacchi ad Alfano: «Pensavo che alla fine votasse la sfiducia - sarebbe stato il ragionamento fatto con un drappello di senatori al termine dell'Aula - perché il suo è stato un discorso contro il governo».

Il Pdl chiaramente ha accolto con soddisfazione la bocciatura della mozione di sfiducia contro Alfano. «Votare la sfiducia al ministro Alfano sul caso Shalabayeva - ha dichiarato tra gli altri il deputato Dore Misuraca - sarebbe stato un atto irragionevole e soprattutto irresponsabile». La linea del partito, secondo il Cavaliere, deve essere quella di garantire il massimo sostegno al premier. Berlusconi è stato tra quelli che più di tutti hanno applaudito il discorso di Letta: «Mi è piaciuto molto» è stato il commento a caldo prima di lasciare Palazzo Madama.

Ma se è vero che l'obiettivo è quello di garantire la tenuta del governo, l'avvicinarsi dell'udienza della Cassazione sul processo Mediaset e l'eventuale condanna in via definitiva potrebbero aprire una crepa, difficilmente sanabile: «Voglio continuare a lottare perché la giustizia sia tale per tutti», mette in chiaro l'ex premier, in un editoriale sulla Discussione. Nonostante il Cavaliere abbia sempre riposto fiducia nella Suprema corte, la preoccupazione in vista della data dell'udienza aumenta. Ad incupire il Cav sono poi altre due tegole giudiziarie cadute sulla sua testa da Napoli e Milano.

Nel capoluogo campano si è tenuta l'udienza preliminare per la vicenda della compravendita di senatori in cui è imputato insieme a Sergio De Gregorio e Walter Lavitola. E dove il gup ha rigettato la richiesta avanzata dai legali del Cavaliere di spostare il processo a Roma. La decisione di rinviare a giudizio Berlusconi sarà presa in ottobre. A Milano, invece, il tribunale ha condannato, nell'ambito del processo Ruby bis, a 7 anni di reclusione Lele Mora ed Emilio Fede mentre l'ex consigliera della Regione Lombardia Nicole Minetti è stata condannata a 5 anni di carcere. I giudici del tribunale lombardo hanno però disposto la trasmissione degli atti alla procura per Berlusconi ed altre persone, tra cui i suoi avvocati, in relazione alla violazione delle indagini difensive. Il rischio per l'ex premier dunque è un nuovo processo.

Notizie che almeno per il momento non sembrano minare la linea dell'ex capo del governo. Nessuna nota ufficiale da palazzo Grazioli proprio per evitare nuove fibrillazioni. Ma in molti nel Popolo della Libertà sono pronti a scommettere su un rovesciamento di linea nel caso in cui dalla suprema corte dovesse arrivare la sentenza di condanna definitiva. In quel caso nessuno escluderebbe più ricadute pesanti sulla tenuta del governo.

yasmin inangiray



## Fede, Mora e Minetti: tutti condannati

Processo "Ruby 2": 7 anni e interdizione perpetua per i primi due, 5 all'ex igienista. E nuova grana per Berlusconi

Francesca Brunati

Milano. Sette anni di carcere per Lele Mora ed Emilio Fede, cinque per Nicole Minetti e l'apertura di un nuovo fronte giudiziario per Silvio Berlusconi, i suoi legali, Ruby e altre persone, nel quale si potrebbe profilare anche l'ipotesi di corruzione in atti giudiziari. Si è concluso così a Milano il processo a carico dell'ex talent scout, dell'ex direttore del Tg4 e dell'ex consigliere regionale nonché ex igienista dentale del Cavaliere con al centro i presunti festini a luci rosse ad Arcore.



La sentenza

A meno di un mese dalla condanna a sette anni di carcere per il leader del Pdl, imputato per concussione e prostituzione minorile, ieri è arrivata la sentenza per coloro che sono stati i suoi coindagati, poi mandati a giudizio separatamente e con una diversa accusa: induzione e favoreggiamento della prostituzione anche minorile.

Dopo circa sei ore e mezza di camera di consiglio, in un aula gremita di giornalisti e fotografi, alla presenza di tre delle giovani "pentite" e parti civili, Ambra Battilana, Chiara Danese e Imane Fadil - gli imputati erano assenti - i giudici della quinta sezione del Tribunale, Annamaria Gatto, Paola Pendino e Manuela Cannavale, sono usciti con la loro decisione, non meno severa di quella per l'ex premier. Hanno riconosciuto che a villa San Martino quelle che andavano in scena non erano proprio «cene eleganti», ma accogliendo la ricostruzione del procuratore aggiunto Pietro Forno e del pm Antonio Sangermano, serate "hot" per «soddisfare il piacere», come è stato detto in requisitoria, del padrone di casa.

Tutto ciò facendo tuttavia dei distinguoi: Mora è stato giudicato responsabile di tutti i reati, Fede, invece, è stato assolto dall'induzione della prostituzione minorile così come Nicole Minetti alla quale sono stati cancellati, «per non aver commesso il fatto», l'induzione alla prostituzione delle 33 ragazzi ospiti alle feste e l'induzione e il favoreggiamento della prostituzione minorile e cioè di Ruby. Inoltre per Fede e Mora è stata dichiarata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e da qualunque incarico che abbia a che fare con minori, mentre per Minetti l'interdizione dai pubblici uffici è stata dichiarata per cinque anni. Quanto alle giovani parti civili - «è stata ristabilita la nostra dignità», hanno affermato - a parte la liquidazione delle spese legali, il loro risarcimento dovrà essere definito in sede civile.

Accanto a ciò il collegio ha disposto la trasmissione degli atti ai pm affinché valutino «gli indizi di reità ravvisati» in riferimento a 33 persone, tra cui Berlusconi, i suoi legali Niccolò Ghedini e Piero Longo, e la stessa Ruby, «con particolare riguardo a quanto accaduto il 6-7 ottobre 2010» (giorno del misterioso e ormai noto interrogatorio della stessa Ruby davanti a «Lele», l'«avvocato» e a «un emissario di Lui») e al «15 gennaio 2011»: era il giorno dopo la raffica di perquisizioni alle ragazze e alcune di loro, poi retribuite stabilmente con 2.500 euro mensili, vennero convocate ad Arcore per le indagini difensive.

Il sospetto è che l'allora capo del governo, in concorso con gli avvocati, abbia "addomesticato" la testimonianza della "bella" Rubacuori («fingiti pazzo e ti coprirò d'oro», aveva detto al telefono riportando le parole del Cavaliere) e di alcune delle altre ragazze. Per altri, il cui nome è tra quelli dell'elenco riportato nel dispositivo, si profilerebbe solo il reato di falsa testimonianza. Si tratta comunque solo di ipotesi perché a chiarire i termini della questione e a fornire lumi alla Procura saranno solo le motivazioni del Tribunale che saranno pronte entro 90 giorni.

Le reazioni

Nicole Minetti, la cui posizione, come hanno spiegato i suoi difensori Pasquale Pantano e Paolo

Righi, è stata ridimensionata («non più la maitresse di un bordello come sosteneva la Procura»), ha dichiarato di essere «soddisfatta» per l'assoluzione da tre capi di imputazione e allo stesso tempo è «stupefatta per la pena eccessiva».

Per Gianluca Maris e Nicola Avanzi, legali di Mora, è stato «un giudizio pesante, non quello che ci aspettavamo. Non siamo riusciti a evidenziare la differenza di posizione del nostro assistito».

Per Emilio Fede quei 7 anni di carcere sono «una condanna talmente forte, che mi spinge a esprimere solidarietà ai giudici, perché domani, leggendo i giornali, si troveranno con una immagine meno dignitosa». «La Minetti - ha proseguito Fede - fa il mestiere che fa, detto con rispetto, Mora faceva il mestiere che faceva ed io ho fatto la storia del giornalismo». Ora, ha aggiunto, «a 80 anni mi si dice, con una sentenza assurda, che inducevo alla prostituzione. È una follia».

Il prossimo appuntamento sarà il processo in appello.

20/07/2013

## Da amici ai festini di Silvio a nemici sul banco degli imputati

Milano. Uno ha fatto "outing" e per definire quanto è accaduto ad Arcore ha parlato di «dismisura, abuso di potere e degrado». L'altro, invece, non ha mai cambiato rotta: a casa di Berlusconi nessuna «nudità, né balletti osceni, né minorenni come vittime sacrificali, né tantomeno rapporti sessuali alla presenza di chiunque». Erano amici Lele Mora ed Emilio Fede ai tempi delle serate a villa San Martino. Ora, però, da coimputati nel processo Ruby, sembrano quasi nemici. Distanti nella loro difesa e nelle loro versioni sulle feste nelle residenze dell'ex premier Berlusconi.



Mora, infatti, quattro giorni dopo la condanna a sette anni di reclusione per il Cavaliere nel processo gemello, ha fatto una sorta di mea culpa. Un ripensamento messo nero su bianco e letto in aula, nato dalle riflessioni fatte durante il lungo periodo di carcere - era stato arrestato per la bancarotta della sua Lm Management - nella speranza di «ritrovare la diritta via» e «uscire da quella bufera infernale che troppo a lungo mi ha trascinato». Al di là delle scuse per le sue «arroganti polemiche» e per le offese ai «giornalisti e ai comunisti», l'ex talent scout, rivolgendosi ai giudici, non ha negato di aver partecipato «ad alcune feste che l'onorevole Berlusconi organizzava ad Arcore, almeno alle cene», alle quali ha «accompagnato (..) delle ragazze», senza mai, però, nemmeno pensare di condizionarne la loro volontà. E ancora: «Non ho mai giudicato i loro comportamenti, forse qui sbagliando, ma non ho mai inquadrato le loro condotte come prostituzione».

Non ha negato nemmeno di aver ricevuto, «grazie ai buoni rapporti del dottor Fede», un prestito dall'allora presidente del Consiglio per cercare di salvare la sua società dal fallimento. E poi quella frase che in qualche modo ha confermato la ricostruzione della Procura: «Ho letto ieri su un quotidiano nazionale di grande diffusione come vi siano tre parole - ha spiegato riferendosi a quel che aveva scritto Giuseppe D'Avanzo, cronista di Repubblica - per definire quanto è successo e quanto è oggi al vostro giudizio: dismisura, abuso di potere e degrado. È vero, così è stato, ed io almeno all'eccesso ed al degrado (..) ne sono stato un passivo concorrente».

Dichiarazioni spontanee lontane mille anni luce da quella lettera inviata una settimana prima da Fede al Tribunale. In una paginetta l'ex direttore del Tg4, senza presentarsi davanti ai giudici, non solo ha respinto le accuse al mittente, ma ha anche voluto scrollarsi di dosso quanto detto sul suo conto dai pm nella requisitoria. Ha ricordato ai magistrati che deve sempre valere la presunzione di innocenza, ripercorrendo le parole usate dagli inquirenti che hanno paragonato il suo ruolo e quello di Mora con le ragazze a quello di «assaggiatori di vini pregiati», parlando anche di «scene orgiastiche» e «situazioni bacchiche». Parole che, secondo Fede, «offrono una triste e aberrante descrizione della realtà» e «offendono l'imputato». Ha fatto intendere poi che le feste ad Arcore erano «caste» e le giovani ospiti quasi delle educande. E ha negato di aver invitato Ruby nella residenza milanese di Berlusconi.

F. Bru.

20/07/2013